

Dalla polifunzionalità al policentrismo attraverso il Lingotto. Torino 1982-2011

Torino 2001, "La città dei servizi". È la traiettoria tracciata dalla linea n. 3 di un Piano strategico, che all'avvicinarsi dei Giochi Olimpici invernali 2006 discuteva di riassetto e potenziamento delle sedi universitarie, di complessi di grandi dimensioni destinati a servizi e finalmente di aree verdi nella città e al suo intorno. Una sempre maggiore attenzione politica cominciava a cadere sul rapporto tra edificato e risorse naturalistiche. Si alludeva a <flussi trasversali al tempo libero, allo studio e al lavoro >. Quella linea forniva indicazioni per un polo universitario di attrattiva internazionale sulla base di due modelli, quello della dispersione e quella della concentrazione .

L'ampliamento del Politecnico, a scavalco di un nuovo *boulevard* quasi ottocentesco, sarà, accanto alle recuperate Officine Grandi Riparazioni, uno dei monumenti inclusi nella Spina centrale , asse di attraversamento della città da nord a sud, finalmente possibile dopo il 1995, con la messa in opera del Passante ferroviario (l'interramento delle linee che attraversano la città da Stura a Lingotto) .¹

Per realizzare quella Spina "culturale" si aggiungevano allora, nel 2001, i progetti di un Palazzo Unico della Regione e una Nuova Biblioteca Civica: il concorso per un Centro comprendente la Biblioteca Civica centrale e una Sala teatrale di prosa: 40.000 mq nell'area lasciata libera dall'industria, le ex Officine Nebiolo e Westinghouse.

Sarà questo il cuore della città dei servizi, il suo polmone culturale nel 2011? Il progetto di Mario Bellini prevede da ormai 5 anni un parco pubblico, con un "percorso dell'acqua" che parte da corso Francesco Ferrucci, e un'onda verde che invita l'ingresso, all'angolo tra corso Vittorio Emanuele II e via Pier Carlo Boggio. L'area è prospiciente a quella che interessa oggi la costruzione del grattacielo San Paolo, la prima torre ecologica progettata da Renzo Piano.²

Nel 2001 nel cantiere ormai quasi ventennale di Lingotto, quello che dal 1983 ha creato le premesse per il rinnovamento della città, le prime rotture e discontinuità con la Torino fordista (ancor prima che la nuova giunta di pentapartito individuasse 22 zone di trasformazione),³ si smontavano le opere provvisorie per portare a termine la metamorfosi del simbolo dell'industria italiana del Novecento. Nel 2001 Fiat Engineering dava inizio al montaggio della Pinacoteca Agnelli, contemporaneamente agli scavi del multisala Pathé, all'occupazione delle ex verniciature da parte dell'Ingegneria dell'autoveicolo (Politecnico), agli appalti per la realizzazione della foresteria della Denthal School (Università degli Studi) e dell'ampliamento del Hotel Meridien. Terza e ultima fase di una trasformazione urbana e immobiliare che inizia nel 1983 (con un concorso di idee e la consultazione di 20 architetti) ma che si costruisce in realtà in itinere al cantiere, intrecciandosi alla definizione e all'adozione di un Piano regolatore(1986-1995), quello affidato a Gregotti e Cagnardi, che assorbiva i processi di ristrutturazione produttiva, in atto dalla fine degli anni settanta, rimettendo in moto con un'ampia offerta di aree dimesse, una città che raggiunge il culmine della crisi tra il 1989 e il 1990.

Lingotto, l'edificio e l'area prospiciente lo scalo ferroviario, non sarà infatti la parte di trasformazione di maggiori dimensioni negli ultimi venti anni.

Un ruolo centrale la stazione Lingotto lo assume fin dal 1985, nello studio di fattibilità del progetto che Renzo Piano traccia con due sociologi Giuseppe De Rita e Roberto Guiducci (piano che comprendeva l'intera area di Lingotto, con la parte dei Mercati Generali e delle dogane - al di là della ferrovia – e le aree di Italia '61 e del Valentino).

e verrà ad assumerlo nei fatti, con e dopo gli interventi dei Giochi Olimpici invernali 2006.

Il dimensionamento previsto dal Piano di fattibilità per la trasformazione dello stabilimento Lingotto è di 284.817 metri quadrati: 86.000 per un Centro Fiere e Congressi, 100.000 per un Centro dell'innovazione, 60.000 per l'Università. I numeri cambieranno ma nei limiti della previsione del

¹ Cfr. *Torino. Opere e progetti per l'area metropolitana*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.1-2, 2001: il numero monografico contiene gli interventi di A. De Magistris e P.M. Sudano, A. Bagnasco, S. Saccomani.

² *Intesa San Paolo*, inserto del «Giornale dell'Architettura», febb. 2007.

³ Cfr. "Il Lingotto tra due paradigmi", in Antonio De Rossi e Giovanni Durbiano, *Torino 1980-2011. La trasformazione e le sue immagini*, Allemandi Torino 2006, pp. 14-28.

Piano e la trasformazione avverrà in tre fasi come quello studio proponeva.⁴ La funzione formativa copre oggi 36.142 mq (Politecnico: 12.214; Università degli Studi : 14.668; 9.250 di foresteria; Pinacoteca: 2.600; terziario: 125.800; uffici: 40.596; Business Center: 2.537; uffici direzionali: 15.769; hotels: 28.457; auditorium e sale cinematografiche: 14.400; 8Gallery: 20.941).

Il piano particolareggiato sull'area viene approvato nel 1988 - seguiranno poi 5 varianti - , l'appalto della prima parte adibita a Centro Fiere nei corpi di fabbrica delle ex Presse ha inizio un anno dopo (erano previsti in un primo progetto cinque corpi nuovi di cui 4 fuori terra), ma solo dopo il 1993 , quando è già in corso la costruzione del Centro Congressi con l'Auditorium nell'edificio delle ex Officine, le Ferrovie entrano a far parte di Lingotto Srl portando con se l'area destinata a parcheggio. In quel momento il progetto cambia sostanzialmente il suo rapporto con il contesto rispetto al concorso: nasce proprio nel 1993 l'idea degli ascensori che salgono in obliquo dalla quota zero di via Nizza al piano commerciale ed è in quel momento che compare l'idea di un Giardino delle Meraviglie nel terzo dei quattro cortili, in alternativa al giardino mosso e diffuso proposto nel 1983.

Ma con l'ingresso delle Ferrovie nella committenza al Lingotto comincia a prefigurarsi quel *tessuto urbano* che dopo il 1994 (con la chiusura problematica dei cantieri contemporanei dell'auditorium, dell'eliporto e della bolla e la decisione di trasferire gli uffici direzionali Fiat nella Palazzina in restauro) prende progressivamente corpo un condominio che solo nel 1998 si costituisce per mettere in atto l'ultima parte del progetto che interessa il comprensorio nord della fabbrica (le ex Verniciature e la rampa nord).⁵

Proprio la rampa nord diventa il principale accesso pedonale al Politecnico, alla galleria commerciale, ai cinema e alla pista. Il flusso di pubblico giornaliero oggi percorre l'edificio in senso opposto rispetto al centro fieristico. La rampa sud, restaurata tra il 1993 e il 1994, durante la seconda fase, rimane per lo più inutilizzata.

Il disegno del 1983 ha costituito alla fine un canovaccio che fa del Lingotto l'immagine di una *serendipity* che si sviluppa attorno ad un fulcro e attira nuovi attori – gestori, investitori e utenti – che determinano un tessuto via via più denso: urbano, ancor prima che sociale.⁶

Perchè il progetto firmato RPBW rende possibile la costruzione di questo tessuto, che si rivelerà fondamentale allo sviluppo successivo di tutta l'area? A partire da un edificio che è un simbolo, Renzo Piano interviene sul costruito con dei *trous de mémoire*: apre dei varchi nella struttura modulare 6x6 mt in cemento armato - forte della presenza degli scienziati delle costruzioni legati alla tradizione locale, coinvolti nella progettazione esecutiva, nella direzione lavori e nei collaudi - mentre, parallelamente, per la prima volta in Italia, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali emette un vincolo su un edificio industriale (30 settembre 1994).⁷

Le funzioni trovano collocazione in progress. Nel 1990 ad esempio il progetto prevedeva tre sale cinematografiche da collocare sotto la storica Palazzina Uffici (affidata poi tra il 1994 e il 1996 al restauro filologico degli architetti torinesi Gabetti e Isola) . Nel 1991 un collaboratore di Renzo Piano propone poi di trasferire i cinema in prossimità delle ex Officine (utilizzando parte dello scavo della sala dei 500). La destinazione continuerà a mutare sino al 1998, quando le sale

⁴ Cfr. Carlo Olmo, "Le premesse di un edificio ancora moderno", in *Le metafore e il cantiere. Lingotto 1982-2003*, pp. 35-55

⁵ Nel 1998 in vista dei nuovi acquirenti e dell'inserimento delle nuove funzioni , tra cui quella formativa, avviene la fusione di Lingotto Srl e Lingotto Uffici Spa. Vi confluiscono Sogespar, Toro, San Paolo, C.R.T, I.N.A, F.S. (Metropolis), B.P.N., Comune di Torino. Cfr. ASF, *Storia della società*, p.4). L'appalto principale pubblico del luglio 1999, aggiudicato a Impresilo Spa con Borini Costruzioni, Busi Impianti e Compagnia Italiana Strade) prevede la Foresteria nella manica delle ex Officine, lato via Nizza, nella torre nord e in due settori della torre nord; l'Eccellenza a quota 13.00 delle ex Officine; tutta la realizzazione del Politecnico nelle parti delle ex Verniciature. Cfr. *Capitolato speciale d'appalto – III fase*, luglio 1999.

⁶ R.K. Merton e E.G.Berber, *Viaggi e avventure della serendipity*, Il Mulino 2002.

⁷ Il primo provvedimento di vincolo della Soprintendenza torinese sul Lingotto risale al 17 marzo 1986 e riconosce valore di simbolo al corpo centrale della palazzina-uffici prospiciente alle officine, alle due rampe di accesso alla pista prova, alla pista prova, alla traversa centrale (la torre al centro dei quattro cortili interni) e alla maglia strutturale di facciata dello stabilimento. Cfr. anche per la costruzione della fabbrica (1915-1944), Michela Comba e Carlo Olmo, *In presenza del Lingotto. Costruzione e ricostruzione di una architettura nella Torino del Novecento*, in «Quaderni Storici» 118, a. XL, n.1 apr. 2005, pp.121-148

trovano posto nel quarto cortile, oggi sopraelevato come il secondo, soprastante l'auditorium Rai realizzato in seconda fase.⁸

Demolizioni dei solai esistenti (tendenzialmente dal quinto piano a scendere), inserimento di portali strutturali, consolidamento delle fondazioni, ripristino della continuità strutturale dei nodi trave-pilastro compromessa con le demolizioni, hanno comportato in itinere al progetto un affinamento dei calcoli probabilistici di sicurezza, ma anche di opere provvisorie per il bloccaggio dei pilastri storici. Operazioni volte al mantenimento di un prezioso tessuto che si infittisce dal 1982 al 2005 fino ad invadere l'intera area urbana.

Olimpiadi Invernali 2006

Moi: una nota di colore

L'area degli ex Mercati Ortofrutticoli all'Ingresso (MOI), già inserita nel 1982 nel primo Studio di Fattibilità sul recupero urbano e architettonico del Lingotto, rientra nel primo Piano Particolareggiato (1988) tra le sub- aree di pertinenza.

L'area di intervento ricade in territorio Lingotto, ma si colloca al di là del passaggio ferroviario sul lato ovest dell'antica fabbrica Questa porzione di tessuto, un tempo periferico, si articola in due zone ben definite: l'area già trasformata dei Mercati Generali, sede del Villaggio Atleti – per 2608 posti letto - realizzato in occasione dell'evento Olimpico di Torino 2006 (in 20 mesi di costruzione), e l'area più a nord delle Dogane, attualmente zona demaniale, ma con future prospettive di trasformazione in relazione al suo complemento e agli spazi al di là della ferrovia quali il Lingotto Fiere e l'ex Fiat Avio.

Il nuovo insediamento, il più vasto e costoso su area urbana realizzato per le Olimpiadi, progettato da Camerana&Partners, occupa una superficie complessiva di 104.000 mq, composta da tre parti principali. La superficie totale dell' intervento è di 104.000 mq (27.600 mq di spazio privato, 32.800 mq di spazio privato aperto, 13800 mq di spazio pubblico, 19600 mq di spazio pubblico aperto).⁹ Fig 5,6

A (lotto 2, affidato a Albert Constantin, Benedetto Camerana, Giorgio Rosental), riguarda la ristrutturazione degli edifici dei vecchi Mercati Generali, importante opera di architettura razionalista in cemento armato progettata da Umberto Cuzzi (1932-34). In questa parte del Villaggio è situato un Centro Servizi di circa 20.000 mq, passaggio obbligato di tutta la circolazione del Villaggio. Al suo interno durante i Giochi hanno trovato spazio il centro di accreditamento, la logistica, le sale per conferenze e interviste, un piccolo centro commerciale, un ristorante di 2.600 posti, un centro medico, edifici religiosi, palestre e zone relax.

La parte B (lotto 6, affidato a Hugh Dutton con Benedetto Camerana) è oggi un lungo ponte pedonale sospeso che attraversa tutto il "parco" ferroviario fino a comunicare con le ex officine della Fiat Lingotto. Un grande arco rosso di altezza massima 85 metri, che è struttura portante per i cavi di sostegno dell'impalcato, segna l'ingresso del ponte lungo 368 metri e si propone come elemento di riconoscimento di tutto l'insediamento è stato simbolo delle manifestazioni olimpiche (sospeso 11.80 metri dalla ferrovia, con una luce libera di 156) dalla fine di agosto 2006.

L'area C riguarda la parte residenziale, a sua volta divisa in tre settori (lotto 3, progetto urbanistico di Otto Steidle; lotto 4, progetto Camerana con Rosental; lotto 5, progetto Derossi Associati), con 750 appartamenti per 2.500 persone. Lo schema urbano nasce da un'ampia discussione tra i progettisti del gruppo e dal ripensamento del quartiere Teresienhohe di Steidle a Monaco. Ne deriva un masterplan caratterizzato dalla frammentazione degli isolati urbani in 39 unità residenziali

⁸ Cfr. L'ingegnere Flavio Marano firma con Renzo Piano i progetti depositati in archivio edilizio per tutte e tre le fasi. Gli architetti Maurizio Varratta, Mark Carrol e Susanna Scarabocchi seguono per Piano la messa in opera del centro fiere, uffici, auditorium, centro congressi, hotel, eliporto. Dal 1996 compaiono nuovi progettisti dello studio parigino RPBW alla direzione artistica della III fase di ristrutturazione: Maria Salerno, Marie Rimmel, Antonio Belvedere, Alessandra Alberghetti, Maurits van der Staay. RPBW, *Corrispondenza 1990-1998*.

⁹ Cfr. C. Bianchetti, *Torino 2 : metabolizzare le olimpiadi*, Officina, Roma 2006 e idem *Torino : Il villaggio Olimpico*, Officina, Roma 2005

a 5-8 piani disposte in una scacchiera continua, nella quale i diversi progettisti nei singoli settori hanno espresso la propria interpretazione architettonica dello schema.

Le diverse "case" sono intrecciate con una sequenza di spazi pubblici, piazze, cortili, giardini tra loro collegati in un sistema continuo e con una serie di vedute diagonali verso il Lingotto e la collina. Con un Piano del colore, la Città prova qui a stimolare un'identità del quartiere e un senso di appartenenza (43600mq di superfici colorate).

Tutto l'insieme è caratterizzato da una particolare attenzione alla qualità bioclimatica, al benessere e al risparmio energetico (1500 mq di collettori solari), che si fondano sulla connessione alla rete di teleriscaldamento, sull'impiego di pannelli solari, di serre applicate, di pavimenti radianti, sul recupero delle acque, sul forte isolamento degli involucri.

L'Oval e Fiat Avio

Oltre alla rifunzionalizzazione del Moi trova spazio nel processo di riqualificazione urbana dell'area Lingotto, anche l'area un tempo destinata allo scalo ferroviario dell'ex Fabbrica.

Questa porzione di territorio si colloca nella parte sud -ovest dell'ex Stabilimento e occupa una superficie di 122.000 mq.

L'intervento ha riguardato la realizzazione ex novo di un Complesso Polivalente di circa 20.000 mq, Oval, sede delle gare di pattinaggio di velocità durante le Olimpiadi invernali di Torino 2006. La costruzione della struttura, alta 15 metri, situata alle spalle della stazione ferroviaria del Lingotto, rappresenta il primo significativo intervento di riqualificazione dell'area ferroviaria adiacente e dell'ex Fiat Avio. La struttura, progettata dallo Studio Zoppini e dal Gruppo Hok Sport, è pensata per un utilizzo post Olimpico, connesso attraverso il Centro Fieristico, agli spazi espositivi del Lingotto.

Verso il 2011

Centro Enogastronomico ex Stabilimento Carpano

A pochi metri del Lingotto invece, a nord dell'ex Stabilimento della Fiat, un'altra area a destinazione in passato industriale è stata recentemente recuperata e aperta al pubblico a gennaio 2007: una superficie di 11.000 mq un tempo stabilimenti della Carpano e produttrici di uno dei più celebri aperitivi d'Italia.

Nel processo di rifunzionalizzazione del territorio dell'ex Fabbrica automobilistica, viene inserita nel 2003, con una variante urbanistica al piano regolatore, occupata anche dall'ex Distilleria, indicandone una trasformazione da zona industriale ad area da destinare a servizi. Esempio di operazione/cooperazione tra pubblico e privato, Comune di Torino e cooperativa Coop, comporta il recupero della quasi totalità della Carpano (una parte destinata a Hotel e un'ultima porzione, quella più a nord, a destinazione di tipo privato).

La superficie di maggiore trasformazione, circa 7.500 mq, interessa la realizzazione di un centro polifunzionale a carattere enogastronomico, un tentativo di conservare la memoria di un luogo, quale testimonianza importante della tradizione dell'industria alimentare cittadina. Il progetto, realizzato dallo Studio Negozio Blu Architetti Associati, conserva il carattere architettonico originario – con echi in "falso antico" del prospiciente albergo del comprensorio nord del Lingotto - , prova a mantenere la struttura dei percorsi come un insieme continuo di vie e piazze pubbliche coperte di un "borgo industriale". I cortili costituiscono lo spazio principale di orientamento e di distribuzione: vengono protetti per mezzo di una copertura vetrata che consente di mantenere il carattere della corte esterna originaria, così come viene conservato integralmente l'aspetto delle fronti, un tempo esterne, che vi si affacciano, come facciate interne di uno spazio unitario .

Oggi l'area della Fiat Avio è stato oggetto di un prolungato dibattito che ha avuto inizio durante l'ultimo mandato della precedente Amministrazione Regionale di centro destra. In un primo momento si era optato, acquistando questa area, per la realizzazione di un polo ospedaliero, che ambiva a diventare una nuova "cittadella della salute", Molinette 2 (una struttura di eccellenza, nuovo contenitore di maggiore concentrazione e potenziamento dei migliori reparti degli ospedali della Città).

La nuova Giunta di centro sinistra ha orientato i processi decisionali su scelte di natura molto diversa, stabilendo così di collocare qui il nuovo Palazzo della Regione (progetto vincitore di Fuksas già collocato nella “città dei servizi”) e una serie di edifici al contorno adibiti a residenza.

L’area molto vasta (circa 193.000 mq) posizionata a sud dell’ex stabilimento Fiat Lingotto, si configura come l’ultima zona di pertinenza della fabbrica oggetto di riqualificazione ma costituisce l’occasione per legare definitivamente tessuti urbani in passato separati dal passante ferroviario: un’occasione per avvicinare la zona di Via Nizza e il sottostante tragitto della nuova Metropolitana con la Stazione ferroviaria del Lingotto (in fase di attuazione), il Villaggio Olimpico e l’area delle Dogane e farne un tessuto urbano denso.

Proprio perché uno dei recuperi più ambiziosi riguarda la riqualificazione della sede ferroviaria compresa tra le due Stazioni dell’area centro-sud del territorio urbano l’idea è di ricucire zone fortemente connotate dalla presenza di aree dismesse adiacenti alla strada ferrata. Il progetto, ancora in fase di definizione, prevede una coraggiosa trasformazione di un’area molto vasta come quella delle ferrovie, oltre 648.000 mq, che prefigura una praticabile integrazione fisica, sociale e culturale.

Fra le possibilità di trasformazione, una di rilevante interesse centra la propria attenzione sul possibile arretramento della Stazione di Porta Nuova con i conseguenti potenziamento della Stazione Lingotto e il recupero delle aree oggi impegnate dalla ferrovia. L’idea maggiormente manifestata implica anche per questo tratto la diminuzione dei binari di attestamento, portandoli dagli attuali venti a circa la metà con il possibile abbassamento del piano del ferro.

Un processo che intanto ha portato alla costruzione di <una città nella città>, costruendo uno dei luoghi più urbani di Torino, la trasformazione si sta allargando a usi e funzioni terziarie, residenziali e di servizio, che fanno di Lingotto un *superluogo*, se con questo termine si allude a una nuova centralità.

Michela Comba e Michele Ceravolo

Didascalie:

1. Ex Stabilimento Lingotto (seconda fase di trasformazione, 1993): realizzazione della soletta portante della platea dell’ Auditorium.
2. Ex Stabilimento Lingotto (seconda fase di trasformazione, 1994): posizionamento delle travi di supporto per Bolla e Eliporto. Foto Gianni Berengo Gardin.
3. Ex Stabilimento Lingotto (terza fase di trasformazione, 2002) : sezione longitudinale sul comprensorio nord, visto dal quarto cortile. La torre nord è occupata dalla Pinacoteca fino a quota 43.50 mt; in basso a destra una sala cinematografica (progetto esecutivo Fiat Engineering)
4. Ex Stabilimento Lingotto (terza fase di trasformazione, maggio 1999): progetto esecutivo del sistema provvisorio utilizzato nella demolizione di un pilastro delle ex verniciature, per la realizzazione dell’aula magna del Politecnico.
5. Vista aerea dell’area oggetto di trasformazione: dall’ex Scalo Ferroviario agli ex Mercati Generali.
6. MOI: un segno urbano nella Città che cambia (lavori in fase di ultimazione).
7. Planimetria generale dell’intervento di riqualificazione dell’area ex MOI (104.000 mq). Progetto di Camerana&Partners
8. l’Edificio di Cuzzi (ex Mercati Generali), restaurato e rifunzionalizzato per le Olimpiadi di Torino 2006.
9. Dal MOI al Lingotto: la Passerella, la “Bolla”, il “Tappeto”, la Collina; lo skyline del nuovo paesaggio urbano.
10. Riqualificazione nuovo Polo Fieristico: tra Lingotto Fiere e Oval.
11. L’Arco Olimpico: icona delle Olimpiadi Invernali 2006
12. Planivolumetrico dell’area Carpano; recupero e riqualificazione dell’ex Distilleria produttrice del famigerato Vermut. (Negozio Blu Architetti Associati)
13. Vista dalla sede del Politecnico (Lingotto) verso il nuovo “Borgo” Carpano restaurato e rifunzionalizzato: Hotel e Centro enogastronomico.

14. Il nuovo Centro enogastronomico, dalla compravendita al consumo dei prodotti: il "corridoio" centrale, luogo nevralgico del nuovo impianto.